



## Media Coop

### **EDITORIA: PROPOSTE URGENTI DEI GIORNALI COOPERATIVI**

Mentre si stava ragionando di una riforma organica di sistema, l'emergenza CoVid19 richiede ora interventi immediati e straordinari che difficilmente si conciliano con i tempi di un progetto di riforma complessivo.

Per questa ragione, in attesa che si possa procedere ad un riordino complessivo della materia, ecco alcune proposte da inserire nel percorso di conversione di prossimi imminenti decreti legge:

Proponiamo di:

a) ridurre il livello di assoluta incertezza in cui operiamo, nel medio periodo, attraverso l'abrogazione dei commi 772 e 810 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

b) stabilizzare del fondo per il Pluralismo previsto dall'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198, per garantire la certezza delle risorse.

c) limitatamente all'anno 2020, garantire a ciascuna impresa editoriale lo stesso importo del contributo spettante per il 2019 in base ai criteri di calcolo previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n.70;

oppure

d) di aumentare del 10% le quote di rimborso, previste al comma 6 lettere a), b) e c) dell'articolo 8 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n.70, dei costi di cui al comma 2 lettere a), b) e c) dello stesso articolo;

e) di aumentare di 5 centesimi, le quote di contributo per le copie vendute dell'edizione su carta indicate nel comma 10 dell'articolo 8 del decreto legislativo 15 maggio 2017;

f) nella logica di fornire prezzi più che agevolati in questo periodo di Covid19 e limitatamente al solo periodo di emergenza, garantire per il contributo dell'edizione digitale, di cui al comma 12 dell'articolo 8 del decreto legislativo 15 maggio 2017, sempre € 0,40 a copia, ad esclusione



## Media Coop

delle sole copie gratuite.

Inoltre proponiamo:

g) di garantire un accesso equo al mercato della pubblicità istituzionale e commerciale, attraverso l'obbligo per lo Stato, gli enti locali, le partecipate di questi soggetti, i soggetti che operano in regime di licenza individuale, di concessione generale o di convenzione con lo Stato, di destinare almeno una quota del dieci per cento degli investimenti pubblicitari complessivi a cooperative o consorzi costituiti da imprese editrici che posseggono i requisiti per l'accesso ai contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n.70

## RIFLESSIONI PER UNA RIFORMA DELL'EDITORIA

### 1) STABILIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI DIRETTI

La prima questione da affrontare è quella di dare certezza alle imprese che accedono al fondo. Occorre stabilizzare il comparto e dare certezza nel lungo periodo per potere rispondere in maniera definitiva alla terribile crisi che sta attraversando settore. Ad esempio, l'incertezza nella disponibilità delle risorse ha impedito e impedisce alle cooperative di giornalisti di investire in innovazione e qualità. Questo rappresenta un grosso problema nel momento in cui i lettori si stanno orientando verso nuove tecnologie e nuove modalità di fruizione.

Soprattutto, gli editori che accedono al fondo non riescono a programmare nessun tipo di investimento e attività imprenditoriale al di là del brevissimo periodo.

### 2) L'ATTUALE LEGGE È UNA BUONA BASE DI PARTENZA, ELIMINARE LE STORTURE

1. La LEGGE 26 ottobre 2016, n. 198 e il Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70, *che ridefiniscono la disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici rappresentano un risultato importante. La Legge che costituisce il Fondo per il Pluralismo e l'Innovazione non risolve certo il tema della riforma complessiva del settore lasciando ancora aperti terreni di approfondimento necessari. Ha avuto però il merito di introdurre novità significative.*

2.

- eliminare le distorsioni che avevano caratterizzato il settore, riconoscendo che **solo le cooperative e gli enti non profit possono essere i soggetti beneficiari del finanziamento (cd. editori puri)**



## Media Coop

- garantire l'attuazione dei principi costituzionali in materia di libertà e di pluralismo dell'informazione a livello nazionale e locale.
- incentivare l'innovazione dell'offerta informativa e lo sviluppo di nuove imprese editrici anche nel campo dell'informazione digitale
- **I giornali di partito e le spa non ricevono più finanziamenti**
- **I contributi tengono conto di contratti di lavoro e copie vendute**

Dal primo anno di applicazione della Riforma Lotti, sono però già emerse anomalie che devono essere corrette come:

- la sproporzione di risorse assegnate a giornali in lingua straniera e minoranze linguistiche.
- il forte incremento dei contributi ai giornali cattolici, che nella maggior parte sono di proprietà di fondazioni controllate dalla Curia
- dal prossimo anno non ci sarà più l'apporto dell'extraggettito RAI

Si pone quindi, da subito, un primo problema di risorse, che potrebbe essere colmato con la web tax, ma solo in tempi lunghi.

### **3) LA COOPERATIVA TRA GIORNALISTI DEVE ESSERE SOGGETTO CENTRALE DELLA TUTELA DEL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE**

Riteniamo che la cooperativa tra giornalisti debba essere posta come soggetto centrale del sistema di tutela del pluralismo dell'informazione.

La cooperativa, infatti, funziona secondo il principio "una testa un voto". Ciò significa che le decisioni principali relative alla vita economica dell'azienda e l'elezione degli organismi dirigenti avvengono attraverso principi di democrazia economica. L'editore è rappresentato dai soci, che sono gli stessi giornalisti che lavorano alla produzione dei contenuti informativi. Questo garantisce indipendenza, democrazia economica e tutela delle diverse voci all'interno della redazione. Riteniamo che si tratti della forma più vicina all'editore puro che in questo momento sia presente nel panorama italiano.

### **4) POTENZIAMENTO DELLE RISORSE**

Occorre aumentare la dotazione delle risorse, che al momento attuale sono pari a circa 60 milioni di euro. Il sostegno pubblico all'editoria e più in generale al sistema dell'informazione, è uno strumento indispensabile per correggere, almeno in parte, le distorsioni del mercato.

### **5) SOSTEGNO ALLE EDICOLE**



## Media Coop

Concordiamo sul fatto che le edicole debbano tornare a essere centrali nella filiera distributiva dell'informazione. Dal punto di vista degli editori, però, il sostegno a questa parte della filiera deve essere indirizzato non a un generico contributo, bensì a incentivare la digitalizzazione in modo tale da avere strumenti per far fronte ai processi di concentrazione e monopolio che si stanno verificando nel settore della distribuzione. Occorre garantire la trasparenza dei dati di vendita e regolamentare criteri e parametri per i compensi dei distributori. Al fine di mantenere la massima correttezza all'interno della filiera, crediamo vadano contrastate le iniziative di alcuni distributori e stampatori di acquisire pezzi del sistema editoriale che vanno poi in concorrenza con gli editori indipendenti.

Crediamo che sarebbero utili anche nuove forme mobili di distribuzione in sharing (es. biciclette, minifurgoni) che potrebbero coprire aree dove comunque è opportuno che il giornale arrivi ancora cartaceo.

### 6) PUBBLICITÀ ISTITUZIONALE

I ricavi pubblicitari sono appannaggio per oltre il 51% dell'emittenza televisiva, per circa il 16% dei periodici e per il 10% dei quotidiani. Occorre individuare meccanismi per dirottare sui quotidiani locali e indipendenti maggiori quote di pubblicità istituzionale (enti pubblici governativi e locali) e legale (tribunali, aste giudiziarie, etc.), anche considerando che i giornali che accedono al fondo devono garantire particolari caratteristiche di eticità (no gioco d'azzardo, no uso strumentale del corpo della donna). In generale occorre favorire il dialogo tra istituzioni e cittadini attraverso strumenti editoriali indipendenti.

### 7) CONTRIBUTO DI CONCESSIONARIE E OTT

La legge Lotti prevede un contributo a sostegno del pluralismo da parte delle concessionarie di pubblicità che è rimasto lettera morta. Occorre implementare questa misura, allargandola il prima possibile agli over the top, i monopolisti del web (Google e Facebook in primis), che detengono circa i tre quarti del comparto digitale.

### 8) DEFISCALIZZAZIONE DELLA PUBBLICITÀ INCREMENTALE

Nella riforma Lotti vi è la novità della **defiscalizzazione degli investimenti pubblicitari incrementali**, con la detassazione che cresce al crescere delle risorse investite rispetto all'anno precedente: anche in questo caso la scelta è importante e sarebbe non solo da mantenere ma da accentuare a favore delle testate che operano sul piano dell'informazione locale indipendente sia cartacea che online, sia radio che tv. È comunque importante che lo strumento possa partire ed essere promosso potendo contare su certezza di prospettive e di risorse.



## Media Coop

### 9) TUTELA DEL DIRITTO D'AUTORE

**Chiediamo che sia adottata il più rapidamente possibile la Direttiva europea sul Copyright** e poniamo inoltre il tema della trasparenza degli algoritmi di indicizzazione delle news.

Il Sottosegretario ha garantito che verrà inserito nella prossima LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA, la legge per il recepimento delle direttive UE e degli altri atti Ue nell'ordinamento italiano. La sfida è complessa, i tempi sono previsti entro il 7 giugno 2021. Sarebbe giusto accelerare.

Così come si è intervenuti sulle trasmissioni televisive illegali con indagini e provvedimenti severi, bisogna rivolgere l'attenzione anche alle piattaforme che diffondono i pdf dei giornali e le rassegne stampa pirata, le quali producono un danno enorme ai bilanci degli editori.

### 10) WEB TAX

I grandi motori di ricerca e i social utilizzano i contenuti prodotti da altri, anche e soprattutto delle filiera dei giornali locali e degli editori puri ma non sostengono e non concorrono ai costi per la produzione di informazione.

Per evitare la dominanza delle piattaforme che prendono le notizie gratuitamente dal web, tra le esigenze da inserire nel campo dell'editoria c'è la giusta remunerazione dei contenuti editoriali e la giusta remunerazione del lavoro dei giornalisti.

Questa rappresenterebbe una strada per combattere la pirateria e le fake news.

### 11) STRUMENTI E INCENTIVI PER LE RISTRUTTURAZIONI AZIENDALI

Finora i fondi per le ristrutturazioni aziendali sono stati monopolizzati dai grandi gruppi editoriali. Il meccanismo che prevede una assunzione ogni due o tre prepensionamenti ci trova concordi, anche per favorire il ricambio generazionale. Le cooperative di giornalisti, in quanto esperienze imprenditoriali più giovani, hanno personale di età ancora abbastanza lontana dalla pensione, però, e sono quindi regolarmente escluse da questo strumento.

Chiediamo che una parte di queste risorse siano rivolte a meccanismi di alleggerimento diversi, che possano coinvolgere anche le nostre imprese. Ad esempio: fondi per la formazione dei giornalisti alle nuove tecnologie, sostegno a percorsi di riqualificazione professionale in uscita, anche attraverso agenzie di job placement.



## Media Coop

### 12) CAMPAGNE DI SOSTEGNO ALL'OFFERTA:

Tutte le iniziative di promozione di lettura sono condivisibili, occorre procedere in modo rapido con i decreti attuativi. Riteniamo prioritarie le iniziative di promozione alla lettura dei giornali e alla formazione degli studenti per un approccio critico all'informazione (giornali in classe) con progetti che prevedevano obbligatoriamente il coinvolgimento di giornalisti.

### 13) SOCIO SOVVENTORE

Un altro elemento che potrebbe generare un sostanziale cambiamento in quanto volano di sviluppo per imprese già esistenti o elemento decisivo per imprese editoriali cooperative di nuova costituzione è l'ampliamento della **figura del socio-sovventore**, da sempre oggetto di sollecitazioni da parte del nostro settore.

Nella Legge attuale, per la prima volta, **i fondi mutualistici per la Promozione e lo Sviluppo della Cooperazione**, possono entrare nelle cooperative di giornalisti e le regole fanno espressamente riferimento agli art. 2511 e 2520 del Codice Civile sulle Cooperative.

Questo significa che gli investimenti in innovazione, necessari a sostenere la transizione al digitale e allo sviluppo del settore potranno essere facilitati per portare all'incremento dell'occupazione e al rilancio del comparto. Ma la logica che ha voluto escludere altri soci sovventori, pur sapendo che la normativa cooperativa relativa al socio Sovventore non consente a questa categoria di soci né individualmente, né collettivamente di poter incidere in modo significativo nella governance e nelle scelte della cooperativa, andrebbe crediamo forse ripensata per favorire una maggiore opportunità di apporto al progetto di informazione locale non profit sia da parte di persone fisiche che giuridiche, soprattutto quando trattasi di progetti di informazione a forte base di coinvolgimento di comunità locali.

Il Decreto legislativo n. 70 del 15 maggio 2017 (Ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici, in attuazione dell'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 26 ottobre 2016, n. 198), all'art. 4 prevede per le cooperative di giornalisti la possibilità di partecipazione alla compagine sociale da parte di fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, con le modalità e i limiti previsti dagli articoli 4 e 11 della legge 31 gennaio 1992, n. 59.

Possibilità che, all'atto pratico, viene sostanzialmente vanificata dall'art. 5, lett. e) che prevede tra i requisiti per accedere ai contributi pubblici all'editoria il "divieto di distribuzione di utili provenienti dall'esercizio dell'anno di riscossione dei contributi e negli otto anni successivi, adottato con norma statutaria".

**Proprio per consentire ed agevolare l'utilizzo di questo importantissimo strumento previsto dal legislatore, sarebbe auspicabile una formulazione meno restrittiva e poter**



## Media Coop

**prevedere forme anche minime di redditività degli investimenti effettuati da Fondi mutualistici in qualità di soci sovventori (finanziatori) delle cooperative editoriali.**

### 14) INFORMAZIONE ON LINE

Tutte le testate cooperative sono già editate anche sul web, perché la riforma, tra le altre cose, ha introdotto l'obbligo di editare la testata in formato digitale in esclusiva o in parallelo con l'edizione su carta.

L'informazione corre su web... Ma le principali esperienze sono quelle dei grandi gruppi privati che quasi mai sono editori puri. **I piccoli editori sul web devono garantire l'applicazione integrale dei contratti di lavoro, anche e soprattutto se intendono diventare soggetti beneficiari dei contributi al pluralismo.**

I grandi motori di ricerca e i social utilizzano i contenuti prodotti da altri, anche e soprattutto dalla filiera dei giornali locali e degli editori puri ma non sostengono e non concorrono ai costi per la produzione di informazione.

### 15) CONTRATTO AD HOC

I contratti di lavoro collettivi sono una conquista della professione giornalistica e come tale vanno tutelati. Non si può non notare però che a fronte di prestazioni lavorative sostanzialmente identiche le retribuzioni del contratto dei quotidiani cartacei (FIEG/FNSI) e quello dei quotidiani online (USPPI/ANSO) siano molto sbilanciate, con maggiori oneri a carico dei primi. Questo potrebbe comportare, in una prospettiva sbilanciata a favore dell'informazione digitale un effetto di dumping contrattuale nei confronti di chi fa informazione tradizionale su carta, a favore dell'editore che decide invece di aprire un quotidiano online. Diverso sarebbe poter disporre di un contratto ad hoc delle cooperative di giornalisti, perché in questo caso il decremento della parte economica si accompagnerebbe ad una premialità verso una forma di editoria pura, basata sulla mutualità e sulla democrazia economica.